

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A6-0390/2007**

12.10.2007

## **RELAZIONE**

sull'interoperabilità dei servizi di televisione digitale interattiva  
(2007/2152(INI))

Commissione per la cultura e l'istruzione

Relatore: Henri Weber

**INDICE**

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	9
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA...	13
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE .....	17

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sull'interoperabilità dei servizi di televisione digitale interattiva (2007/2152(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- visto l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali sulla libertà d'espressione e d'informazione,
- vista la direttiva 2002/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 marzo 2002, che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica (direttiva "quadro")<sup>1</sup>,
- vista la direttiva 2002/19/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 marzo 2002, relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime (direttiva "accesso")<sup>2</sup>,
- vista la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sul riesame della situazione relativa all'interoperabilità dei servizi di televisione digitale interattiva ai sensi della comunicazione COM(2004)0541 del 30 luglio 2004 (COM(2006)0037),
- vista la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sull'interoperabilità dei servizi di televisione digitale interattiva COM(2004)0541,
- vista la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "accelerare la migrazione dalla radiodiffusione televisiva in tecnica analogica a quella digitale" (COM(2005)0204),
- vista la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sulla transizione dalla radiodiffusione televisiva in tecnica analogica a quella digitale (dallo "switchover" digitale allo "switch-off" analogico) (COM(2003)0541),
- vista la sua risoluzione del 27 aprile 2006 sulla transizione dalla radiodiffusione analogica alla radiodiffusione digitale: un'opportunità per la politica europea dell'audiovisivo e la diversità culturale?<sup>3</sup>,
- vista la sua risoluzione del 16 novembre 2005 su come accelerare la migrazione dalla radiodiffusione televisiva in tecnica analogica a quella digitale<sup>4</sup>,

---

<sup>1</sup> GU L 108, 24.4.2002, pag. 33.

<sup>2</sup> GU L 108, 24.4.2002, pag. 7.

<sup>3</sup> GU C 296 E del 6.12.2006, pag. 120.

<sup>4</sup> GU C 280 E del 18.11.2006, pag. 115.

- viste le conclusioni della sessione del Consiglio Trasporti, telecomunicazioni ed energia, tenutasi a Bruxelles dal 6 all'8 giugno 2007, sull'iniziativa i2010 – Relazione annuale 2007 sulla società dell'informazione,
  - viste le conclusioni della sessione del Consiglio Trasporti, telecomunicazioni ed energia, tenutasi a Bruxelles il 9 e 10 dicembre 2004,
  - vista la Raccomandazione CM/Rec(2007)3 del Comitato dei Ministri agli Stati membri del Consiglio d'Europa sulla missione dei media di servizio pubblico nella società dell'informazione,
  - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione e i pareri della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori (A6-0390/2007),
- A. ricordando che il passaggio dall'analogico al digitale costituisce un notevole progresso, suscettibile di contribuire alla diffusione delle culture e al miglioramento della coesione sociale,
  - B. considerando che la televisione digitale ha la possibilità di fare uso di nuove tecnologie mediatiche per la fornitura di servizi di informazione, e può pertanto migliorare la coesione sociale e contribuire a far partecipare tutti alla società dell'informazione,
  - C. sottolineando, sull'esempio della Commissione, che la riuscita del passaggio alla televisione digitale è la *conditio sine qua non* per lo sviluppo dei servizi digitali interattivi,
  - D. ricordando il potenziale economico del settore dei servizi di televisione digitale e la sua importanza in termini di bacino d'occupazione,
  - E. considerando tuttavia che ogni iniziativa legislativa concernente il settore digitale non può ridursi a una questione di infrastrutture e di dati tecnici e considerando che tali problematiche devono essere valutate alla luce degli obiettivi politici, tenendo sempre presente la ricerca di un valore aggiunto per gli utenti,
  - F. considerando che a livello europeo e nazionale devono essere dati dei limiti per evitare che solamente la concorrenza e la legge del mercato presiedano alle grandi scelte da operare,
  - G. ricordando la propria posizione già sostenuta in passato, secondo cui l'imposizione di una norma unica europea non costituisce, data l'esistenza di situazioni alquanto diverse, la soluzione ottimale per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti, per cui sarebbe più opportuno in un primo tempo fare riferimento a iniziative di normalizzazione non vincolanti provenienti dalle imprese, come dimostrano alcuni esempi positivi nazionali,
  - H. considerando che il mercato della televisione digitale nell'Unione europea beneficia già di una vasta gamma di valide norme europee,
  - I. considerando che è importante che i cittadini europei traggano ampio beneficio dai

potenziali vantaggi della televisione digitale,

- J. interrogandosi sullo sviluppo dei servizi interattivi, finora molto limitato rispetto alle ottimistiche previsioni degli esperti,
- K. considerando che il ventaglio di possibilità tecniche generate dal digitale, come l'interattività, non deve costituire una nuova fonte di disparità, aggiungendo una "frattura digitale" alla frattura sociale e culturale,
- L. preoccupato per l'aumento di questo rischio per le categorie meno favorite a causa dei costi addizionali del materiale necessario,
- M. considerando che il passaggio dalla televisione analogica a quella digitale consente di liberare capacità dello spettro radio e di sviluppare nuove tecnologie e soluzioni innovative tali da promuovere la competitività europea in questo settore,
- N. considerando che la padronanza delle nuove tecnologie va acquisita a partire dalla più giovane età e che i sistemi scolastici devono adattarsi nella maniera più rapida e proficua possibile ai mutamenti culturali e sociali derivanti dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la convergenza e la digitalizzazione,
- O. considerando che occorre prestare particolare attenzione anche all'accesso e alla padronanza delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte delle persone disabili,
- P. considerando che i servizi di televisione digitale interattiva comprendono anche la realizzazione di sottotitoli in diverse lingue, cosicché la televisione digitale può promuovere il dialogo interculturale e l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita,
- Q. ricordando che l'accesso a un maggior numero di servizi deve sempre coniugarsi alla libertà di informazione e di espressione,
- R. ricordando che nel quadro dell'intero processo di transizione è necessario vigilare per non indebolire i servizi pubblici audiovisivi bensì, al contrario, sostenerli nella loro missione di servizio pubblico, salvaguardando nel contempo il dinamismo dei servizi audiovisivi privati,

### **Beneficiare degli effetti positivi della tecnologia**

1. afferma che le nuove tecnologie dell'audiovisivo devono consentire la diffusione di un'informazione pluralistica e di programmi di qualità, accessibili a un numero sempre crescente di cittadini;
2. ricorda che il rispetto del pluralismo dell'informazione e della diversità dei contenuti non è automaticamente garantito dai progressi tecnologici, ma discende da una politica attiva, costante e vigile da parte dei poteri pubblici nazionali ed europei;
3. ritiene, dato il ruolo svolto dalla televisione in una società globalizzata, che le scelte tecniche e legislative relative all'interoperabilità devono essere non solamente di natura

economica ma anche di natura sociale e culturale, e sottolinea la necessità di prestare attenzione soprattutto agli interessi degli utenti;

4. rileva che l'imposizione di piattaforme digitali è essenziale per mantenere una zona pubblica comune mediatica successivamente all'abbandono della tecnologia analogica, e invita gli Stati membri a promuovere la prestazione di servizi di televisione digitale interattiva senza cavo e a garantirne la ricezione da parte di tutte le piattaforme proprietarie;
5. ritiene dunque indispensabile che la Commissione presenti una relazione sui risultati conseguiti nello scambio delle migliori prassi e nell'ambito dei forum e dei gruppi di lavoro a tutte le parti in causa, incluse le associazioni dei consumatori, degli utenti e degli spettatori;
6. sottolinea che il ricorso a soluzioni tecniche interoperabili e neutre dal punto di vista tecnologico rappresenta un modo per incoraggiare gli investimenti e promuovere la capacità di innovazione del settore, stimolando così la concorrenza e tutelando la libertà di scelta del consumatore;

#### **Successo della transizione digitale e promozione di norme aperte**

7. sostiene che il successo a breve termine della transizione dall'analogico al digitale è una *conditio sine qua non* e una priorità, ed è preoccupato per eventuali ritardi nel rispetto della scadenza del 2012;
8. afferma che lo sviluppo coordinato della televisione digitale a livello comunitario è indispensabile perché gli utenti possano beneficiare dai vantaggi del mercato interno, per abbassare i prezzi dei ricevitori e per accrescere il grado di espansione dei servizi di televisione digitale interattiva; esorta a tale scopo la Commissione a sostenere gli Stati membri a stabilire un piano d'azione comune a livello comunitario;
9. esorta gli Stati membri ad accelerare il passaggio alla televisione digitale tenendo conto della domanda del mercato, ma anche dei fattori topografici e della distribuzione demografica delle singole regioni, ed invita gli Stati membri che non hanno ancora finalizzato il piano nazionale di passaggio integrale alla televisione digitale a farlo entro la fine del 2008;
10. insiste sul fatto che le misure adottate dagli Stati membri concernenti l'espansione dei servizi di televisione digitale interattiva devono rispettare le norme sugli aiuti di stato;
11. sottolinea l'importanza del principio dell'interoperabilità per rafforzare la fiducia degli utenti nei nuovi servizi e per lo sviluppo positivo del mercato sulla base di norme interoperative aperte;
12. sottolinea l'importanza di assicurare la neutralità tecnologica nonché di sviluppare modelli imprenditoriali di successo;
13. plaude al lavoro della Commissione e al suo ruolo insostituibile e necessario nel coordinare tutte le parti interessate;

14. sostiene totalmente l'approccio della Commissione, la quale intende collaborare pienamente con gli Stati membri per garantire il successo del passaggio alla televisione digitale e per facilitare i servizi digitali interattivi;
15. ribadisce che il fatto di imporre una norma unica per via giuridica non costituisce la soluzione ottimale ma solo l'ultima ratio; non è tuttavia favorevole all'intervento del solo mercato quale strumento per risolvere il problema dell'interattività;
16. condivide pertanto il parere della Commissione, secondo cui è opportuno continuare a promuovere norme aperte quali MHP o MHEG-5, riconosciute dagli organismi di normalizzazione europei, nel quadro del passaggio al digitale e dell'interoperabilità dei servizi e sostiene che tali norme aperte sono le più appropriate per garantire la neutralità tecnologica delle reti e la libera circolazione dell'informazione nel rispetto delle speciali necessità dei paesi con limitate capacità di frequenza;
17. sottolinea che, visto l'esempio dei cosiddetti brevetti sommersi ("submarine patents"), emersi cinque anni dopo l'avvio dell'applicazione dello standard MHP (piattaforma multimediale domestica), è opportuno che i costi delle licenze siano equi e vengano resi pubblici all'inizio dello sviluppo di una norma aperta affinché questa possa avere successo;
18. rileva l'importanza del fatto che i fornitori di servizi di televisione digitale concludano tra di loro accordi volontari volti a stabilire specifiche tecniche comuni per l'applicazione degli standard dell'Istituto europeo per le norme di telecomunicazione;
19. invita la Commissione a promuovere attivamente l'introduzione delle norme europee aperte per la televisione digitale in tutto il mondo e ad incoraggiare la cooperazione internazionale in questo settore, garantendo così un accesso quanto più ampio possibile al contenuto digitale;
20. si rammarica del fatto che il successo commerciale della televisione interattiva nell'Unione europea si riveli infine inferiore alle previsioni; chiede alla Commissione di valutare le ragioni di tale fenomeno e di riferire regolarmente in merito agli sforzi compiuti dalla Commissione e dagli Stati membri in relazione allo sviluppo del mercato della televisione digitale e delle sue molteplici ramificazioni;
21. ritiene indispensabile fornire ai consumatori maggiori informazioni sulle possibilità offerte dalle piattaforme digitali e sulle attrezzature necessarie perché siano in grado di effettuare le proprie scelte tecniche e culturali con piena cognizione di causa;
22. sottolinea che gli eventuali interventi pubblici non devono essere discriminatori né privilegiare un determinato attore del mercato;
23. chiede alla Commissione di supportare gli Stati membri e i poteri locali, attraverso la diffusione delle migliori prassi, nell'utilizzo delle potenzialità delle nuove tecnologie per assicurare una migliore comunicazione con i propri cittadini e i propri amministrati;

## **Necessità di una riflessione sull'impatto e la padronanza delle nuove tecnologie**

24. invita la Commissione e gli Stati membri a informare il pubblico in merito a futuri sviluppi in materia di servizi di televisione digitale interattiva e raccomanda che i fornitori di tali servizi adottino misure attive per informare gli utenti in merito ai servizi interattivi esistenti;
25. ritiene essenziale garantire la sicurezza degli utenti nonché la protezione dei loro dati personali e della loro vita privata, e sottolinea l'importanza della fiducia dei consumatori nei servizi di televisione digitale interattiva;
26. sottolinea l'importanza di una riflessione a livello europeo sulle conseguenze socioculturali della società digitale e sull'adeguamento dei sistemi nazionali d'istruzione ai mutamenti culturali e sociali indotti dalle nuove tecnologie;
27. ricorda l'importanza dell'educazione all'utilizzo del mondo digitale e dei media durante tutto l'arco della vita;
28. invita gli Stati membri a stabilire meccanismi che garantiscano una struttura non discriminatoria per le guide sui programmi elettronici destinate a orientare i consumatori sull'offerta di servizi digitali;
29. ricorda che il modello audiovisivo europeo si fonda su un dualismo fecondo tra i servizi audiovisivi pubblici e i servizi audiovisivi privati, e sottolinea che in nessun caso le nuove tecnologie dovranno pregiudicare tale equilibrio indebolendo la competitività del settore pubblico; ribadisce che il settore pubblico deve continuare ad avere un accesso garantito;
30. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Comitato delle Regioni, al Comitato economico sociale europeo e al Consiglio d'Europa.



## MOTIVAZIONE

Prima dell'avvento della televisione digitale, i ricevitori dalle funzionalità semplici potevano captare soltanto una gamma limitata di servizi, disponibili attraverso un'unica rete hertziana.

Nell'attuale ambiente digitale, servizi, reti e modelli d'impresa hanno subito una considerevole evoluzione, offrendo una notevole varietà di scelta agli spettatori. Se la televisione tradizionale dava accesso a programmi televisivi distribuiti secondo una modalità (detta "push") in base alla quale l'utente poteva scegliere soltanto tra l'elenco di programmi disponibili, con la televisione interattiva il telespettatore diventa "teleattore" grazie a servizi e mezzi nati dalle TIC e può così interagire, selezionare, ricercare specifici contenuti ecc.

È quindi indispensabile prestare molta attenzione agli obiettivi, ai mezzi e alle finalità dell'interoperabilità<sup>1</sup> del materiale utilizzato nei servizi della televisione digitale. L'interoperabilità è un concetto fondamentale per i servizi di telecomunicazione e informazione.

La televisione digitale permette al telespettatore di interagire direttamente con l'emittente per mezzo di un "canale di ritorno". La televisione interattiva si basa su applicazioni trasmesse nel flusso video ed elaborate da uno stack software integrato all'interno del ricevitore e denominato interfaccia di programmazione delle applicazioni (API)<sup>2</sup>. Un decodificatore che utilizza norme "aperte" come la MHP o la MHEG-5<sup>3</sup> e dotato di funzionalità interattive e di un segnale di ritorno rende possibile tale interoperabilità. Al contrario, le norme "proprietarie", cioè non riconosciute da un organismo internazionale di normalizzazione, limitano spesso l'accesso ai servizi riconosciuti dal proprietario (ad esempio, l'operatore della rete).

L'interattività aggiunge così ulteriori funzioni alla televisione digitale (DTV), oltre alla trasmissione e alla ricezione di segnali video. Secondo i dati citati dalla Commissione, nel 2005 in Europa venivano utilizzati 47 milioni di ricevitori digitali, 26 milioni dei quali dotati di un'API proprietaria, mentre 4 milioni utilizzavano la norma MHP. Il successo commerciale della televisione interattiva resta oggi ben al di sotto delle previsioni iniziali a causa di tutta una serie di fattori che sarebbe opportuno valutare.

---

<sup>1</sup> **Interoperabilità:** possibilità di comunicazione e funzionamento integrati e senza ambiguità tra diversi sistemi.

<sup>2</sup> **API:** una "Applications Programming Interface" (interfaccia di programmazione delle applicazioni) ha lo scopo di facilitare l'attività del programmatore fornendo a quest'ultimo gli strumenti basilari necessari per qualsiasi tipo di lavoro grazie all'ausilio di un determinato linguaggio. Si tratta di un'interfaccia che funge da base per un'attività di programmazione più avanzata.

<sup>3</sup> **Norma MHP:** lo standard DVB MHP (*Multimedia Home Platform*, piattaforma multimediale domestica) normalizza una piattaforma interattiva basata su standard aperti che consentono di svincolarsi dalle caratteristiche di applicazione dei terminali. Lo standard MHP rende quindi possibile una completa interoperabilità delle piattaforme di ricezione MHP e definisce in particolare:

- un'interfaccia di programmazione delle applicazioni (API) all'interno del ricevitore;
- una modalità di rappresentazione e di codifica dei contenuti applicativi;
- funzionalità di navigazione e interattività;
- protocolli di trasmissione che consentono di veicolare tali contenuti.

**Norma MHEG-5:** la norma MHEG-5 fa parte di uno standard internazionale elaborato dal gruppo di esperti del multimediale e dell'ipermediale (MHEG) ed è più semplice dello standard MHP. Si stima che il numero di decodificatori televisivi che utilizzano la norma MHEG-5 superi i cinque milioni di unità. Essa consente di migliorare la qualità delle informazioni visualizzate grazie a guide di programmazione elettronica (GPE).

Lo sviluppo del mercato della televisione interattiva è avvenuto in assenza di una norma API europea. Inizialmente esistevano cinque importanti API in Europa, ma nessuna di esse era stata approvata da un istituto di normalizzazione europeo (ESO).

La trasmissione della televisione digitale classica non richiede la presenza di un'API all'interno del ricevitore. L'API è opzionale. In genere, vi è il rischio che i contenuti e le applicazioni creati per un'API non possano essere utilizzati da un ricevitore dotato di un'API differente.

Fin dall'inizio, tale mancanza di interoperabilità e le difficoltà nell'accesso alla televisione interattiva ponevano chiaramente il problema di potenziali limitazioni alla libertà di scelta degli utenti, di fattori che potessero pregiudicare la libera circolazione delle informazioni e di una minaccia per il pluralismo dei media e della diversità culturale.

In effetti, in assenza di un'interoperabilità globale, i consumatori non sono in grado di procurarsi un ricevitore universale standardizzato capace di ricevere tutti i servizi televisivi interattivi in chiaro e a pagamento, e rischiano quindi di essere costretti ad acquistare diversi ricevitori contenenti differenti API. Da parte loro, le emittenti possono incontrare difficoltà nella fornitura e nello sviluppo di servizi interattivi in quanto devono sottostare alle esigenze degli operatori di rete titolari di tecnologie di API proprietarie.

Per ovviare a tale situazione, la Commissione ha proposto in quello che è diventato l'articolo 18 della direttiva 2002/21/CE (direttiva "quadro"), intitolato "Interoperabilità dei servizi di televisione interattiva digitale", di imporre agli Stati membri di incoraggiare i fornitori di servizi e apparecchiature televisivi digitali interattivi ad utilizzare un'API aperta, nonché di esortare i proprietari delle API a rendere disponibili tutte le informazioni necessarie a consentire ai fornitori di servizi di televisione digitale interattiva di fornire tutti i servizi supportati dalle API in una forma pienamente funzionale.

Nel marzo 2004 i servizi della Commissione hanno svolto una consultazione pubblica.

Come riconosciuto dai vari documenti di lavoro della Commissione susseguiti e dalle consultazioni e dagli studi svolti, il mercato televisivo presenta una dimensione essenzialmente nazionale: nemmeno i programmi televisivi satellitari a pagamento sono distribuiti a livello transfrontaliero, sia per motivi commerciali, culturali e linguistici, sia, certamente, per ragioni legate ai diritti di diffusione e alle differenti legislazioni nazionali.

La frammentazione del mercato non è quindi unicamente dovuta all'assenza di interoperabilità. Per questo lo sviluppo di reti transeuropee caratterizzate da un'interconnettività totale non è necessariamente realizzabile, né necessariamente auspicabile.

Certamente, il dibattito sull'interoperabilità concerne in primissimo luogo l'ampliamento delle possibilità di scelta dei consumatori nel campo dei settori televisivi interattivi, ma tale ampliamento riguarda più i servizi offerti dagli operatori che non le apparecchiature e ciò a maggior ragione in quanto esso può assumere forme variabili, dal momento che gli abbonati possono scegliere tra differenti piattaforme in funzione del contenuto e dei servizi disponibili.

Per questo la Commissione ritiene che sarebbe inappropriato prevedere un intervento legislativo mirato ad una normalizzazione globale. Essa riconosce la norma MHP come uno standard interoperabile aperto, concludendo che il fatto di continuare a basarsi su iniziative di

normalizzazione non vincolanti avviate dalle imprese ha effetti positivi per il mercato.

La Commissione sottolinea che l'applicazione comune dello standard tecnico MHP rende possibile l'interoperabilità, ma non è sufficiente a garantire la creazione e la crescita di servizi televisivi digitali interattivi.

### **Posizione del relatore**

Il relatore riconosce alla Commissione il suo insostituibile e necessario ruolo di coordinamento tra tutte le parti interessate, comprese le associazioni di consumatori/telespettatori.

Il relatore tiene a ricordare, da un lato, che l'articolo 5, paragrafo 1 della direttiva 2002/19/CE impone alle autorità di regolamentazione nazionali di incoraggiare accesso e interconnessione adeguati, nonché l'interoperabilità dei servizi al fine di recare il massimo vantaggio agli utenti finali; dall'altro, che l'articolo 17, paragrafo 3 della direttiva 2002/21/CE prevede che l'applicazione delle norme e/o specifiche può essere resa obbligatoria per assicurare l'interoperabilità e migliorare la libera scelta degli utenti.

Egli ritiene tuttavia che l'imposizione di una norma unica per via giuridica non costituisce la soluzione ottimale e ricorda che, ciononostante, il Parlamento non è favorevole all'intervento del solo mercato per risolvere il problema dell'interattività. Secondo lo spirito delle precedenti relazioni del Parlamento europeo sulla transizione dall'analogico al digitale, il relatore reputa che, dato il ruolo svolto dalla televisione in una società globalizzata, le scelte tecniche e legislative relative all'interoperabilità non devono essere soltanto di natura economica, ma anche di natura sociale, culturale e politica, e sottolinea che occorre prestare attenzione innanzitutto agli interessi economici, legati all'accesso, alla pluralità e alla diversità culturale dei cittadini/spettatori.

Il relatore condivide il parere della Commissione, secondo cui è opportuno continuare a promuovere le norme aperte elaborate dagli organismi di normalizzazione europei nell'ambito del passaggio al digitale e dell'interoperabilità dei servizi e la incoraggia a portare avanti tale iniziativa attraverso la promozione di norme europee di televisione digitale in altre regioni del mondo.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della commissione per la cultura e l'istruzione in materia di audiovisivi, il relatore tiene a sottolineare che le nuove tecnologie devono innanzitutto permettere la diffusione di un'informazione pluralistica e di programmi di qualità, accessibili a un numero sempre crescente di cittadini, garantendo la diversità culturale. Egli ricorda inoltre che il rispetto del pluralismo dell'informazione e della diversità dei contenuti non è automaticamente garantito dal progresso tecnologico, ma deve avvenire attraverso una politica attiva, costante e vigile da parte dei poteri pubblici nazionali e europei; sottolinea infine l'importanza dell'educazione all'utilizzo dei media e delle tecnologie allo scopo di non accrescere il divario digitale.

La crescita della televisione digitale modificherà profondamente il modo in cui gli spettatori utilizzeranno i servizi offerti loro. Nasceranno nuovi mercati di nicchia e programmi particolari e le richieste degli utenti acquisiranno quindi un'importanza fondamentale per lo sviluppo del mercato. È quindi opportuno che essi siano posti al centro dell'interesse e che

possano effettuare scelte consapevoli per poter effettivamente usufruire di tutte le potenzialità delle nuove tecnologie.

2.10.2007

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA**

destinato alla commissione per la cultura e l'istruzione

sull'interoperabilità dei servizi di televisione digitale interattiva  
(2007/2152(INI))

Relatrice per parere: Silvia-Adriana Țicău

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per l'industria, la ricerca e l'energia invita la commissione per la cultura e l'istruzione, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che la televisione digitale ha la possibilità di fare uso di nuove tecnologie mediatiche per la fornitura di servizi di informazione, e può pertanto migliorare la coesione sociale e contribuire a far partecipare tutti alla società dell'informazione,
  - B. considerando che i servizi di televisione digitale interattiva comprendono anche la realizzazione di sottotitoli in diverse lingue, cosicché la televisione digitale può promuovere il dialogo interculturale e l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita,
  - C. considerando che fino ad oggi lo sviluppo dei servizi di televisione digitale interattiva a livello comunitario è stato limitato,
  - D. considerando che il mercato della televisione digitale nell'Unione europea beneficia già di una vasta gamma di robuste norme europee,
  - E. considerando che il passaggio dalla televisione analogica a quella digitale consente di liberare capacità dello spettro radio e di sviluppare nuove tecnologie e soluzioni innovative tali da promuovere la competitività europea in questo settore,
1. sottolinea che il ricorso a soluzioni tecniche interoperabili e neutre dal punto di vista tecnologico rappresenta un modo per incoraggiare gli investimenti e promuovere la capacità di innovazione del settore, stimolando così la concorrenza e tutelando la libertà di scelta del consumatore;

2. concorda sul fatto che, per estendere a tutta l'UE la televisione digitale interattiva, non sono necessarie norme tecniche obbligatorie e che il modo migliore per tutelare gli interessi dei consumatori consiste nel sostegno continuato alle iniziative di normalizzazione del settore e nell'applicazione volontaria di tali norme;
3. rileva che l'imposizione di piattaforme digitali è essenziale per mantenere una zona pubblica comune mediatica successivamente all'abbandono della tecnologia analogica, e invita gli Stati membri a promuovere la prestazione di servizi di televisione digitale interattiva senza cavo e a garantirne la ricezione da parte di tutte le piattaforme proprietarie;
4. esorta gli Stati membri ad accelerare il passaggio alla televisione digitale tenendo conto della domanda del mercato, ma anche dei fattori topografici e della distribuzione demografica delle singole regioni, ed invita gli Stati membri che non hanno ancora finalizzato il piano nazionale di passaggio integrale alla televisione digitale a farlo entro la fine del 2008;
5. sottolinea l'importanza di assicurare la neutralità tecnologica nonché di sviluppare modelli imprenditoriali di successo;
6. rileva l'importanza del fatto che i fornitori di servizi di televisione digitale concludano tra di loro accordi volontari volti a stabilire specifiche tecniche comuni per l'applicazione degli standard dell'Istituto europeo per le norme di telecomunicazione;
7. sottolinea che, visto l'esempio dei cosiddetti brevetti sottomarini, emersi cinque anni dopo l'avvio delle piattaforme domestiche multimediali, è opportuno che i diritti per le licenze siano equi e vengano resi pubblici esplicitamente all'inizio dello sviluppo di uno standard aperto, allo scopo di garantirne il successo;
8. ritiene essenziale garantire la sicurezza degli utenti nonché la protezione dei loro dati personali e della loro vita privata, e sottolinea l'importanza della fiducia dei consumatori nei servizi di televisione digitale interattiva;
9. ritiene che, nel passaggio alla televisione digitale, sia necessario essere vigili in caso di aumento dei prezzi dei ricevitori televisivi e sul modo in cui potrebbe influenzare l'accessibilità di simili apparecchiature per i consumatori; insiste sul fatto che le misure adottate dagli Stati membri concernenti l'espansione dei servizi di televisione digitale interattiva devono rispettare le norme sugli aiuti di stato;
10. ritiene che i governi degli Stati membri possano individuare modi per utilizzare la televisione digitale come uno strumento per comunicare con i cittadini e per fornire servizi pubblici e, di conseguenza, incoraggia la Commissione a promuovere lo scambio di buone prassi tra le amministrazioni pubbliche locali, regionali e nazionali;
11. invita la Commissione e gli Stati membri a informare il pubblico in merito a futuri sviluppi in materia di servizi di televisione digitale interattiva e raccomanda che i fornitori di tali servizi adottino misure attive per informare gli utenti in merito ai servizi interattivi esistenti;

12. afferma che lo sviluppo coordinato della televisione digitale a livello comunitario è indispensabile perché gli utenti possano beneficiare dai vantaggi del mercato interno, per abbassare i prezzi dei ricevitori e per accrescere il grado di espansione dei servizi di televisione digitale interattiva; esorta a tale scopo la Commissione a sostenere gli Stati membri a stabilire un piano d'azione comune a livello comunitario;
13. invita la Commissione a promuovere attivamente l'introduzione di norme europee aperte per la televisione digitale in tutto il mondo e ad incoraggiare la cooperazione internazionale in questo settore, garantendo così un accesso quanto più ampio possibile al contenuto digitale;
14. invita gli Stati membri a stabilire meccanismi che garantiscano una struttura non discriminatoria per le guide sui programmi elettronici destinate a orientare i consumatori sull'offerta di servizi digitali.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	2.10.2007
<b>Esito della votazione finale</b>	+ : 45 - : 0 0 : 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Jan Březina, Philippe Busquin, Jerzy Buzek, Pilar del Castillo Vera, Jorgo Chatzimarkakis, Silvia Ciornei, Lena Ek, Nicole Fontaine, Adam Gierek, Umberto Guidoni, András Gyürk, Fiona Hall, David Hammerstein, Rebecca Harms, Mary Honeyball, Ján Hudacký, Romana Jordan Cizelj, Anne Laperrouze, Pia Elda Locatelli, Eluned Morgan, Angelika Niebler, Reino Paasilinna, Miloslav Ransdorf, Vladimír Remek, Mechtild Rothe, Paul Rübig, Andres Tarand, Patrizia Toia, Claude Turmes, Nikolaos Vakalis, Alejo Vidal-Quadras
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Alexander Alvaro, Pilar Ayuso, Ivo Belet, Avril Doyle, Robert Goebbels, Françoise Grossetête, Erika Mann, Lambert van Nistelrooij, John Purvis, Bernhard Rapkay, Silvia-Adriana Țicău, Vladimir Urutchev
<b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Manuel António dos Santos, Radu Țîrle



## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	4.10.2007
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 20 -: 1 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Maria Badia i Cutchet, Giovanni Berlinguer, Guy Bono, Věra Flasarová, Claire Gibault, Vasco Graça Moura, Lissy Gröner, Ruth Hieronymi, Manolis Mavrommatis, Ljudmila Novak, Doris Pack, Zdzisław Zbigniew Podkański, Karin Resetarits, Hannu Takkula, Helga Trüpel, Henri Weber, Thomas Wise, Tomáš Zatloukal
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Elisabeth Morin, Nina Škottová, Ewa Tomaszewska
<b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	